

## Considerazioni in merito alla legge-delega per la riforma dell'IRPEF

Dotare il nostro Paese di serie ed efficaci politiche familiari significa - tra l'altro - considerarle nella loro globalità, evitando lo spezzettamento di provvedimenti-tampone che provocano la dispersione di risorse e la possibilità di effetti perversi, con il risultato di penalizzare anziché favorire le famiglie.

Un'organica politica familiare esige pertanto l'attuazione contestuale di:

- a) un'imposizione fiscale commisurata alla effettiva capacità contributiva della famiglia, che ne riconosca la soggettività in campo tributario (equità orizzontale)
- b) politiche di sussidio con erogazioni inversamente proporzionali al reddito familiare disponibile (equità verticale).

La normativa vigente, in conseguenza delle politiche attuate a partire dagli anni '80, è stata fortemente sbilanciata in favore della equità verticale (assistenzialismo), con una sovrapposizione di interventi (assegni familiari, provvidenze varie concesse dal centro e dalla periferia) che finiscono per confluire, per diversi rivioli, sugli stessi destinatari.

Un'organica riforma del sistema fiscale italiano esige perciò l'immediata attuazione dell'equità orizzontale in campo fiscale (attuando così il dettato costituzionale che stabilisce l'obbligo di concorrere alle spese pubbliche in ragione della propria capacità contributiva e nel contempo il dovere/diritto dei genitori di mantenere, istruire ed educare i figli, articoli 30 e 53), e una graduale riforma dei sussidi, attraverso la semplificazione degli interventi e un'unificazione dei criteri. Soprattutto, essa esige che i diversi interventi - pur considerati nella loro specificità - tengano presente il sistema delle previdenze per le famiglie nel loro complesso, perseguendo così una loro armonizzazione e il loro uso corretto, utilizzando la leva fiscale per ristabilire l'equità tra soggetti diversi (che attualmente vengono tassati quasi allo stesso modo), e gli altri sussidi - tra i quali andrebbe riformato e potenziato l'istituto degli assegni familiari - per combattere le situazioni di povertà ed indigenza.

Nel caso specifico della legge di delega per la riforma del sistema fiscale, ci pare che l'intenzione di introdurre nella delega stessa deduzioni per i familiari a carico inversamente proporzionale al reddito non risponda alle esigenze di una coerente politica familiare perché:

- introduce in campo fiscale il criterio di equità verticale che è incongruente con il sistema fiscale ed è invece congruente con gli interventi di sussidio;
- lo strumento della deduzione (equità orizzontale) è impropriamente applicato per finalità redistributive.
- non risponde all'esigenza di porre termine alla grave ingiustizia attuata ai danni delle famiglie, che pagano tasse quasi nella stessa misura dei single, cioè in misura nettamente superiore alle loro capacità contributive;
- non è applicabile in quanto in una dichiarazione di redditi di natura individuale non si possono applicare tetti di reddito corrispondenti alla somma dei redditi del nucleo.
- introduce una palese ingiustizia per le famiglie monoreddito nei confronti di quelle bireddito, che potrebbe facilmente aggirare i tetti ipotizzati;
- aggrava lo squilibrio assistenzialistico delle politiche familiari italiane;
- rischia di estendere la sostituzione della famiglia costituzionale (art. 29) con la famiglia anagrafica (D.P.R. 30 maggio 1989, n. 223 ) in un ambito, quello fiscale, nel quale vige ancora la famiglia costituzionale.

Noi siamo invece convinti che la riforma del sistema fiscale debba porsi come primo ed essenziale obiettivo di ristabilire l'equilibrio orizzontale tra i contribuenti, che si traduce nel misurare adeguatamente la capacità contributiva delle famiglie, e che debba basarsi su misure di carattere universalistico che tengano conto della differenza di capacità contributiva determinata dalla

presenza di figli a carico per ogni fascia di reddito. Il problema non è di "dare" alle famiglie qualcosa in più, ma di smettere di sottrarre alle famiglie con figli qualcosa che esse non dovrebbero versare, riparando ad un'ingiustizia nei loro confronti che dura da troppi anni. La spesa sociale può e deve certamente perseguire il legittimo e doveroso principio di intervenire a sostegno dei più deboli (e in specie delle famiglie più deboli) ma deve in primo luogo essere fondata su un prelievo equo.

Il Forum delle Associazioni Familiari ha da tempo avanzata una sua proposta, denominata Basic Income Familiare (BIF), di semplice ed immediata applicazione, che prevede di calcolare il reddito imponibile sottraendo al reddito nominale il reddito minimo per il mantenimento di ogni componente del nucleo (cfr. lo studio allegato, a cura del professor M. Martini).

Su questa base siamo disponibili a discutere, posto che la quantificazione del reddito minimo per il sostentamento dei componenti il nucleo familiare rispecchi la realtà dei costi sostenuti dalle famiglie per il loro mantenimento, istruzione ed educazione, come avviene in quasi tutti i Paesi dell'Unione Europea e tale quantificazione sia soggetta a periodico adeguamento.